L'arte tessile nel Grigioni

Autor(en): **Jörger, Paola**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **5 (1935-1936)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-7472

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

L' ARTE TESSILE NEL GRIGIONI

Nell'inverno scorso la sig.na PAOLA JÖRGER, in Coira, esponente del movimento femminile grigione che tende a riportare nella vita i costumi del passato, è stata chiamata a Poschiavo per una conferenza in seno a quella sezione della Società delle Giovani Grigioni. In quell'occasione ha parlato dell'Arte tessile nel Grigioni. Eccone la parte introduttiva, che ci è stata messa gentilmente a disposizione:

« Se oggi m'è dato di potervi offrire alcune notizie sull'arte tessile grigione, lo devo a differenti circostanze che mi condussero ad occuparmene e senza che lo volessi.

La prima volta fu nel 1924, nell'occasione della Festa centenaria commemorativa di Tronte, quando convenne dare i costumi e i gruppi storico-culturali dal corteo. La ricostruzione dei costumi fu la parte più difficile di questo lavoro. Più tardi dovetti riunire per l'esposizione storica della Saffa un gruppo di lavori femminili antichi di origine grigione. In allora la società grigione Pro Patria preparava la pubblicazione della sua collezione di antichi disegni di punto in croce e di filetto. Così vidi raccolti nella nostra casa i migliori tesori di antichi ricami di ogni parte del Cantone. La loro bellezza e il grande numero dovevano entusiasmare, e torto sarebbe stato di non assicurarseli, almeno in immagine, a mezzo della camera fotografica. Da ultimo ebbi il compito di riordinare la collezione tessile del Museo Retico in Coira, lavoro che terminai al principio dello scorso anno 1934.

In queste mie fatiche mi valsero molto i consigli e gli ammaestramenti del reverendo Padre Curti del convento di Disentis, perfetto conoscitore di tali lavori. Fu poi lui a consigliarmi nella scelta delle fotografie che mostrerò Loro questa sera. Le fotografie stesse le debbo alla perizia fotografica di mio fratello.

* * *

In occasione della radunanza annuale della Società d'arte svizzera in Coira, il sgr. Poeschel tempo fa ha dimostrato, che il Grigioni in quanto a tesori d'arte tiene un posto d'onore fra i cantoni della Svizzera, sia per la ricchezza che per la bellezza dei suoi monumenti d'arte. Lo stesso si può

dire dell'arte tessile grigione. Se si potesse raccogliere tutti i tesori tessili che in altri tempi empivano le casse e gli armadi, noi ci meraviglieremmo molto ma molto del loro numero. E forse ci vergogneremmo vedendo con quanto zelo le nostre nonne e bisnonne attendevano a questi lavori, in un tempo nel quale non si conoscevano le macchine e gli impianti di oggi per allegerire il lavoro in casa e in campagna. Allora quando l'automobile postale non portava in casa le scatole piene di merci bell'e fatte dei grandi magazzini cittadini, quando la luce elettrica non accorciava le lunghe serate d'inverno, ma conveniva contentarsi del lume della candela o del lumino ad olio.

La bellezza di questi lavori suscita la nostra ammirazione. Sono frutti di un sentimento di bellezza e di buon gusto che noi vorremmo fosse ancor oggi vivo nel nostro popolo. In più rivelano una varietà più unica che rara di esecuzione. Era regola cioè che si ricorresse a tre o quattro esecuzioni diverse nello stesso lavoro. Infine alcuni lavori sono di tal ricchezza e di tal fasto di ornamenti, che non si trovano in altri ricami svizzeri.

Queste qualità particolari dell'arte tessile grigione dovevano avere le loro cause particolari. Queste cause si dovranno cercare in quella struttura e in quella situazione geografica che diedero anche altre particolarità alla nostra Rezia. La Rezia co' suoi valichi è stata, per secoli, il paese di passaggio della fiumana dei popoli, che dal freddo settentrione emigravano nelle terre meridionali dei loro sogni. Per le sue strade camminavano ansiosi gli uomini, e vincevano il ripido bastione delle Alpi.

Sulle stesse strade la gioventù lasciava la patria per recarsi all'estero. Ma quando riprendevano la via del ritorno, questi nostri uomini, riportavano nel loro lavoro varia e nuova perizia che i rimasti s'appropriavano e sviluppavano. Coi frutti del loro zelo essi ornavano le loro case alle quali si sentivano legati da grande e rara fedeltà. Questi ornamenti diventarono l'orgoglioso possesso che passava da madre in figlia e che riempiva armadi e casse. L'epoca delle macchine e dell'industria soltanto ha fatto perdere il valore a questi tesori che andarono sparsi nei quattro venti. Nè basta. La macchina, la splendida invenzione dell'ingegno umano, non ha saputo conservare quanto aveva valore. La macchina significò il tramonto, la rovina della nostra arte tessile grigione, come di tante altre arti.

Quest'arte nostra fiorì dunque durante cinque secoli. I lavori più antichi che si sono conservati, datano dal secolo 14°; gli ultimi furono eseguiti nella prima metà del secolo 19°. Ogni secolo colla sua cultura e col suo stile ha impresso sui lavori il suo stampo. I più antichi disegni gotici offrono intrecci geometrici, pianticelle e rosette. Poi venne il Rinascimento con i suoi ornamenti stilizzati di piante, di vasi, di fiori, di animali, di figure d'uomini distrbuite in coppie poste l'una di fronte all'altra. Le loro forme severe e precise dal rigoglioso Barocco furono sciolte nell'ornamentazione ricca e movimentata, intessuta di motivi di piante. Poi nel Rococò la linea

mossa si perde lentamente. I motivi diventano più sottili, la simmetria dei disegni si scioglie. Nel Biedermeier non si rintracciano che motivi sottili, fogliette e fiorellini di magro effetto. Le fotografie mostreranno questo sviluppo dello stile.

Quando si guardi ai particolari delle forme si vedranno numerosi i cervi, i leoni, gli unicorni, i cani, gli uccelli; fra le piante, motivi di mele granate, di garofani, di tulipani e di gigli; nell'epoca del Biedermeier, rose e nontiscordardime. Sebbene ogni epoca avesse i suoi ornamenti preferiti, l'arte popolare non solo non separava sempre distintamente i vari motivi, anzi preferiva mescolare le varie forme e combinarle liberamente, intesa solo a riempire tutti gli spazi del disegno.

L'arte tessile del Grigioni non si presenta variata soltanto secondo i secoli, ma anche secondo le vallate, e ciò per virtù della posizione, ma non senza che poi spesso si risentano le differenze politiche, religiose e nazionali. Così l'*Engadina* appare orientata anzitutto verso l'Occidente. La valle di Monastero era la strada per la quale penetrò la cultura tirolese, e il convento di Monastero il luogo, ove le ragazze di Monastero e dell'Engadina appresero il ricamo e i pizzi ai fusi. I lenzuoli di parata, copiosamente ricamati, si rintracciano solo nell'Engadina, non nelle altre regioni del Grigioni e nemmeno nell'intera Svizzera, ma invece nel Tirolo meridionale. L'Engadina preferiva il punto in croce, e fino al 19° secolo conservò i motivi del Rinascimento.

Poschiavo e la *Mesolcina*, influenzati dal mezzogiorno, preferiscono i disegni italiani del Rinascimento.

Una grande influenza dall'Oriente si manifesta nella *Sopraselva*. Là troviamo invece di ricchi ricami di punto in croce piuttosto entredeux a rete e pizzi all'ago; invece di disegni del Rinascimento, i motivi del Barocco i quali nel 19° secolo furono purtroppo soppiantati dal povero Biedermeier.

La valle di *Sessame* si attiene piuttosto alla Mesolcina e all'Engadina, mentre la *Sursette* si attiene più al settentrione, e vi si vedono prevalere i pizzi e gli entredeux a rete e disegni del Barocco.

Le condizioni economiche hanno avuto, come facilmente si comprenderà, una loro parte nello sviluppo dell'arte. In tempi critici mancavano i mezzi per ornare riccamente la casa. Così è avvenuto nelle terre dalla Lega delle Dieci Giurisdizioni e particolarmente nella *Prettigovia*, dove, in seguito dalle continue lotte politiche, le condizioni non furono mai favorevoli per un ricco sviluppo dell'arte tessile, fin su nel 19° secolo quando essa era già decadenza e offriva solo i poveri disegni del Biedermeier.

Abbiam già parlato del procedimento di cui si serviva l'arte grigione. Esso era molto variato e sovente si applicavano nello stesso lavoro diversi procedimenti ciò che costituisce una particolare caratteristica dell'arte

grigione. Vedremo nelle fotografie 19 procedimenti diversi, che ora non voglio enumerare.

Se mi domandano quali oggetti venissero ricamati, la risposta più semplice è questa: tutto ciò che era visibile. Si ricamavano i vestiti — si ricordino i costumi — si ricamava la biancheria da tavola e da letto, gli asciugamani, le tovaglie, i cuscini per le sedie, coperte da battesimo, e non da ultimo il cuscinetto sul quale riposava il capo di un caro defunto.

Il materiale adoperato per questi lavori era quasi sempre prodotto della terra. Si coltivavano lino e canapa, che si filava e si tesseva. La tela si cuciva e si ricamava con del filo forte di lino. Per i vestiti si usava la lana dei montoni che veniva filata e colorata. Anche il filo di lino si colorava, e anzitutto in rosso, in blu, ma anche nero. L'unico materiale importato era la seta, che serviva per i fichus e grembiali e come filo per il ricamo. Con la seta bruna si ricamavano anche oggetti di biancheria e panni bianchi per le processioni, dunque non soltanto per le occasioni di lutto. Il filo lucente bruno risaltava chiaro e distinto sul bianco, senza apparire così duro e aspro come il nero. La seta, come materiale di ricamo per biancheria, veniva impiegata specialmente nelle valli meridionali esposte più o meno all'influenza italiana. Nella Bassa Mesolcina si è coltivato a lungo e fino in tempi recentissimi, il baco da seta, che i Mesolcinesi hanno portato al corteo di Tronte nel 1924.

Ed ora, dopo questa breve introduzione dell'arte tessile nel Grigioni, guardiamo le fotografie che illustrano largamente quanto sono andata esponendo.

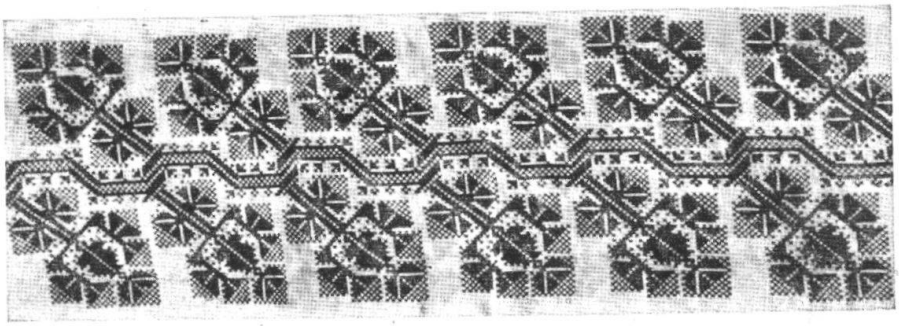
Ho diviso le fotografie in tre gruppi; il primo abbraccia i procedimenti dettati dal tessuto stesso, che veniva lavorato senza esser comunque mutato: dunque del tessuto che accoglie semplicemente l'ornamento. I procedimenti del secondo gruppo basano sull'uso del tessuto stesso, così sullo scioglimento dei fili. Il terzo gruppo mostra i procedimenti che si sono staccati dal tessuto, e per cui si lavora coi fili, quindi quei procedimenti per cui si creano i pizzi.

* * *

Posso illudermi di darvi una qualche idea succinta della ricchezza e della bellezza della nostra arte tessile?

Ad ogni modo fate che, nuove amiche di quest'arte, ad essa dedichiate tutto l'interesse che merita. Fate di dedicare anche interesse agli sforzi che tendono a ridare vita a quest'arte nelle nostre valli. Già si sentono frullare qua e là i telai della tessitura. Le rocche stridono e filano la lana. Abili mani la immergono nei colori naturali. Non sono che i primi passi. Ne dovranno seguire altri.

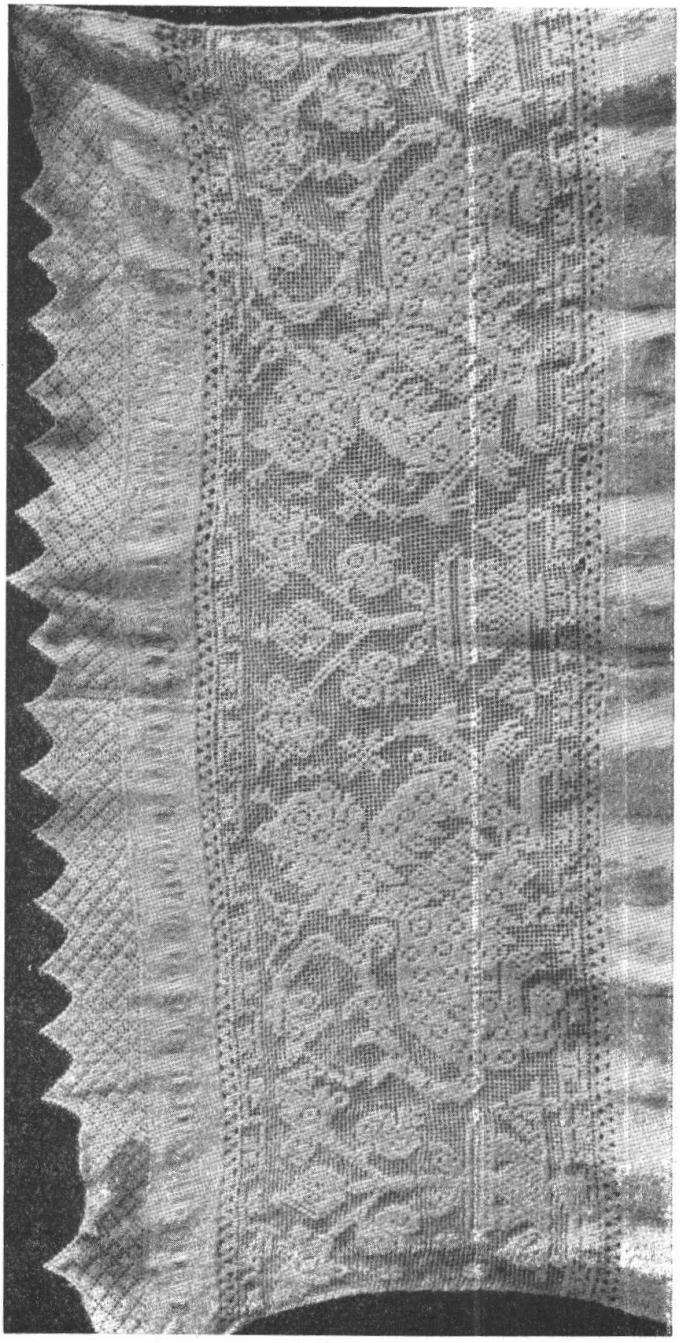
Che questa attività nuova abbia a fiorire e prosperare come nel passato!



ORLO, di Mesolcina.

COPERTA, della Sopraselva.

CUSCINO FUNEBRE, di Mesolcina.



MERLETTO, di Val Monastero.

Queste illustrazioni sono tolte dall'Album «Kreuzstich - und Filetmuster aus Graubünden», edito dalla *Casa Bischofberger e C.o*, in Coira, la quale ci ha messo gentilmente le lastre (clichés) a disposizione.